

ALBANO



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844

e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

Domenica, 19 giugno 2016

Dal 13 al 15 giugno la Chiesa di Albano si è riunita per il convegno pastorale diocesano

Essere insieme una comunità che accompagna

I relatori nelle tre serate sono stati il vescovo Semeraro, Chiara Giaccardi e don Rossano Sala. Il presule: «Lo stile di Gesù è quello di essere in cammino tra la gente, come l'Arca dell'Alleanza, senza respingere nessuno, ma rettificando ciascuno»

di GIOVANNI SALSANO

«Cura, nel mito raccontato da Igino nelle sue *Fabulae* e ripreso da Heidegger, accompagna l'uomo, che ha plasmato, per tutta la vita. Così, noi siamo chiamati a prendersi cura dell'altro e accompagnarlo nel corso della sua vita fino a quando non sarà il momento di farci da parte. E lo "stile" da seguire è quello di Gesù». Così il vescovo di Albano, Marcello Semeraro ha concluso, mercoledì scorso, i lavori del Convegno pastorale diocesano, che si è svolto dal 13 al 15 giugno presso il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, sul tema *Accompagnamento, volto di una comunità adulta*. «Lo stile di Gesù – ha detto Semeraro – non è quello di ritirarsi nel deserto, ma quello di camminare in mezzo alla gente, come l'Arca dell'Alleanza. Anche quando chiama, lo fa camminando e poi non respinge nessuno, ma rettifica ciascuno di noi». Semeraro ha quindi ringraziato i due relatori intervenuti al convegno, Chiara Giaccardi e don Rossano Sala, per il loro contributo al cammino che la diocesi di Albano ha intrapreso da diversi anni, attraverso la riflessione e attuazione di una pastorale «integrata», il rinnovamento dell'iniziazione cristiana per le giovani generazioni, per arrivare alla costruzione di comunità cristiane «a-

dulte» impegnate nell'«accompagnamento» come stile pastorale. «Usciamo tutti più arricchiti – ha detto Semeraro – da queste tre serate. È stato interessante anche riflettere sulle nostre ombre, sullo scoprirsi fragili e peccatori. In realtà i nostri fallimenti ci fanno crescere, ci aiutano a proseguire nel cammino». Nella prima serata del convegno, poi, monsignor Semeraro aveva aperto i lavori parlando del ruolo e delle caratteristiche dell'accompagnatore: «All'educatore e all'accompagnatore – ha spiegato il vescovo di Albano – non basta avere uno sguardo introspettivo. Gli è necessario avere anche uno sguardo profetico sulle persone, per vedere non solo ciò che sono, ma anche ciò che possono essere, per le loro umane potenzialità e per la grazia di Dio. La "generatività" consiste nel coinvolgimento di altre persone perché fruttifichi come apertura al futuro e un accompagnamento autentico guarda soprattutto a una comunità che accompagna». Esempio citato Semeraro è stato san Barnaba, accompagnatore di san Paolo nei primi anni della sua missione: «Lo ha fatto entrare nella Chiesa – ha aggiunto Semeraro – e lo ha accompagnato all'inizio dell'apostolato, fino a quando lo ha lasciato andare per la sua strada. Ogni buon accompagnatore, a un certo punto, deve farsi da parte, per lasciare spazio all'altro».

Pellegrini in Terra Santa

A via inizio per il prossimo il pellegrinaggio diocesano in Terra Santa, che porterà il vescovo Marcello Semeraro, i sacerdoti e i fedeli della diocesi di Albano, fino al 30 giugno, nei luoghi noti e meno noti della Terra del Santo. Il percorso seguirà la cronologia classica del pellegrinaggio, ma con l'intenzione di approfondirne i contenuti della storia della salvezza.



Un momento del convegno pastorale al Centro Mariapoli

Il progetto. Dalla lettera pastorale il via al cammino per una Chiesa sempre più adulta e consapevole

di MANUEL DE SANTIS

Essere «dentro un cammino» significa rendersi conto di far parte di un progetto ampio che, con passi decisi e costanti, ha come obiettivo la costruzione di una Chiesa sempre più adulta, consapevole e disposta a stare accanto ai suoi figli. Nella prima serata del convegno pastorale diocesano, il 13 giugno, monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per la Pastorale, ha tracciato il solco sin qui seguito dalla diocesi di Albano nel suo percorso di rinnovamento: «La memoria del passato – ha detto monsignor Isacchi – ci aiuta a comprendere il presente e a orientarlo verso il futuro. Ripercorrendo i passi di ieri, potremo meglio comprendere il significato del nostro essere qui a parlare di accompa-

gnamento e anche il perché, cioè la direzione. Perdere di vista il passato significa abbandonarsi all'improvvisazione da pellegrini diventiamo vagabondi; da popolo in cammino ci trasformiamo in schegge impazzite». Pertanto, il vicario per la Pastorale ha individuato quel passo che ha rappresentato il «colpo di reni» che ha permesso alla Chiesa di Albano di fare un balzo in avanti sul tema della pastorale «generativa», identificandolo nella lettera pastorale del vescovo Semeraro, *Di generazione in generazione* (2009). Lì sono nate la riflessione e la sperimentazione pratica della Chiesa di Albano sul significato di pastorale integrata, prima come collaborazione e corresponsabilità tra gli uffici di cura e poi allargata alle parrocchie. Un cammino che è passato dall'impegno nell'opera di ripensamento e rinnovamen-

to del percorso di Iniziazione cristiana delle giovani generazioni, per arrivare alla costruzione di comunità cristiane adulte, chiamate a essere accanto, come testimoni credibili, a giovani e meno giovani nel loro cammino di fede e che ora punta sull'accompagnamento come stile educativo, da assumere. «Nella lettera pastorale *Di generazione in generazione* – ha aggiunto monsignor Isacchi – non è difficile ritrovare tutti quei temi che abbiamo sviluppato in questi anni e che ci hanno portato a riflettere sugli adulti e oggi, a parlare di accompagnamento. Anzitutto il richiamo alla definizione stessa di Chiesa come "Ecclesia Mater" – una categoria, quella della maternità, che ci ha richiamati al fondamentale compito generativo; la Chiesa come "tradizione", cioè che trasmette, fa passare la fede e Chiesa come "comunità di memoria"».

Nello stesso documento, sono indicate alcune scelte pastorali, su cui la diocesi ha lavorato e continua a lavorare, puntando l'attenzione sulle nuove generazioni, verso cui è debitrice di un annuncio di vita e di speranza e indicando nella parrocchia il luogo privilegiato per la trasmissione della fede. «Sono cinque – ha concluso Isacchi – le scelte pastorali fatte allora. Anzitutto, la pastorale "integrata", espressione di sinodalità. Poi l'importanza del Consiglio pastorale vicariale e della formazione degli operatori pastorali. Quindi, la dimensione missionaria e la visita pastorale del vescovo, dal 2010 fino al 2014, per il rinnovamento delle parrocchie».

L'intervento di Giaccardi

«Incontrare, raccontare, dare speranza»

«L'accompagnatore è colui che si mette in gioco in prima persona: non sta né sopra, né fuori, ma sta accanto all'altro, a tutti gli altri. È un profeta: realista e utopista al tempo stesso. E dedica tempo a colui che accompagna, lo ascolta e lo accoglie. Racconta e si racconta». È il volto dell'accompagnatore emerso nella seconda serata del convegno diocesano dalle parole di Chiara Giaccardi – professoressa ordinaria di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso la facoltà di Lettere e Filosofia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, direttore della rivista



La serata con Giaccardi

Comunicazioni Sociali e autrice di numerosi libri e saggi – che, dopo aver illustrato l'accompagnamento come stile educativo, sottolineandone caratteristiche e tempi e attenzioni, ha tratteggiato un profilo di colui che è chiamato a questo delicato, ma fondamentale compito. «Accompagnare – ha detto Chiara Giaccardi – è un dinamismo generato dalla verità, che è amore». Nell'ambito di Misericordia, questo verbo ci offre una prospettiva particolare e uno sguardo nuovo, da esplorare nelle sue dimensioni interconnesse: ontologica, antropologica ed esistenziale. Per quanto riguarda la prima, accompagnare è via per rendere vita la verità ontologica del cattolicesimo, nell'umiltà, perché siamo tutti peccatori, e richiede l'incontro con l'altro tutto intero, perché un cammino è spazio percorso nel tempo, insieme agli altri, con cui c'è un legame di reciprocità. Nessuno, poi va lasciato indietro». Parlando della seconda dimensione antropologica, Chiara Giaccardi ha sottolineato l'importanza di relazioni qualificate tra compagni di viaggio: «All'antropologia individualista – ha aggiunto la relatrice – del *self-made man* che pretende di farsi da solo e persino di creare la vita, il Vangelo offre l'alternativa di una antropologia relazionale. Il popolo in cammino non è fatto di individui titolari di diritti, ma di persone in relazione responsabili le une delle altre». Per quanto riguarda la dimensione esistenziale, lo spunto viene dalle parole di una recente omelia di papa Francesco: «Siamo tutti peccatori, in strada. E sempre c'è questo lavoro da fare: come aiutare, come accompagnare». «Ecco – ha detto Chiara Giaccardi – questo è il tema dell'accompagnamento, anche nell'orizzonte mistico di Francesco si traduce in modi e stili, in vita che parla. Tra questi: la cura, una riforma dello sguardo, prima ancora che un fare, la pazienza, l'educare e l'educarsi, infine, la gioia: accompagnare e farsi accompagnare col sorriso, perché mossi dalla speranza».

Alessandro Paone



L'intervento di don Rossano Sala

Il volto autentico di una Chiesa «artigiana»

«La Chiesa artigiana» è stato il tema affrontato, mercoledì 15 giugno, da don Rossano Sala, professore straordinario di Teologia pastorale, Pastorale giovanile presso la facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana, relatore nella terza serata del convegno diocesano. Sala ha delineato il volto di una Chiesa che sceglie l'accompagnamento come stile pastorale, privilegiandone la dimensione comunitaria. «Il coraggio del rinnovamento dell'iniziazione cristiana che vi impegna in questi anni – ha detto il relatore ai presenti – va esattamente nella direzione di generare, adottare, accompagnare ed educare». Nel dettaglio, don Rossano Sala ha indicato tre attenzioni specifiche a completamento e approfondimento della opzione educativo-pastorale avviata dalla diocesi di Albano: «La prima convenienza – ha detto Sala – è quella vocazionale, tesa a rendere possibile l'incontro personale con Gesù, e a una chiamata specifica al servizio nella Chiesa. La seconda è la specifica preparazione al matrimonio, occasione unica per la comunità per aiutare i giovani a entrare nel ritmo artigianale dell'amore umano».

Infine, occorre tornare a evangelizzare la nascita e la morte: «I due momenti liminali della vita – ha concluso Sala – e considerarli come dono, per renderli parti integranti e vivificanti della buona novella e momenti in cui la comunità cristiana accompagna e accompagna con amore, attenzione e cura».

il pellegrinaggio. «Molto perdono per molto amore»



I fedeli di Aprilia in pellegrinaggio

Domenica 12 giugno il vicariato territoriale di Aprilia ha vissuto il percorso giubilare in Cattedrale

«Chi non è mai messo in grado di fare l'esperienza del perdono, non diverrà mai capace di amare, perché il perdono rende capaci di donare». Così, il vescovo Marcello Semeraro si è rivolto, domenica scorsa, alle comunità parrocchiali del vicariato territoriale di Aprilia, durante l'omelia della Messa per il loro pellegrinaggio giubilare alla

Cattedrale di Albano. Un evento iniziato nel pomeriggio, alle 16, presso la chiesa di San Paolo, in cui è stata celebrata una liturgia penitenziale e dove i fedeli si sono preparati al pellegrinaggio che, dopo una breve sosta presso il santuario di Santa Maria della Rotonda, si è concluso con il passaggio attraverso la Porta Santa e la celebrazione della Messa alle 18.30. Il tema scelto da monsignor Semeraro per la sua omelia è stato *Molto perdono per molto amore* e la riflessione è partita dalle

letture della domenica: «Questi brani – ha detto il vescovo – sembrano scelti apposta per farci addentrare nel mistero confortante e gioioso della misericordia di Dio. La parola di perdono rivolta da Dio a Davide attraverso la voce di Natàn e quella che Gesù indirizza alla donna si ritrovano il quell'unico mistero. E Paolo ce ne spiega il contenuto: "Il Figlio di Dio mi ha amato e ha consegnato se stesso per me". Mi pare, poi, che Gesù voglia dirci che c'è un rapporto di proporzionalità diretta tra l'essere perdonati e l'essere capaci di amare».

quanto più si è perdonati tanto più si diventa capaci di amare. E quando Gesù unisce *donare* e *perdonare*, sta parlando di sé». Dove, tuttavia, si può vivere con costanza questo doppio movimento di dono e perdono? «Questa simbiosi – ha concluso Semeraro – la viviamo ogni volta che celebriamo l'Eucaristia. La Messa non è una pratica religiosa da osservare. No, è molto di più. È un'esperienza da vivere. Delle pratiche religiose si può anche fare a meno. Dell'esperienza dell'amore di Cristo che ci salva, no».

(G. Sal.)

Marino. Catechisti a convegno per «condurre» nella fede

Si è svolto domenica 12 giugno, presso l'istituto delle Suore Betemite in località Cassone, a Marino, il primo Convegno vicariale dei catechisti di Marino, a cui sono stati invitati anche i catechisti del vicariato territoriale di Ciampino. Il tema proposto è stato *Iniziare alla fede in una comunità che sostiene e accompagna*. Il convegno è iniziato alle 17, con la celebrazione eucaristica presieduta da don Jourdan Pinheiro, direttore dell'ufficio catechistico diocesano, ed è proseguito con l'intervento di suor Luciana Mandolini, passionista e fondatrice di una casa di accoglienza per donne. «L'esperienza di suor Luciana – dice don Iesus Grajeda, referente per la catechesi nel vicariato di Marino – ci ha aiutato a entrare nel tema dell'accompagnamento, anche in vista del convegno diocesano. Lei è stata vicina alle donne e alle ragazze che ha aiutato, accompagnandole nei momenti difficili, stando accanto a loro. Così vogliamo intendere l'accompagnamento: non come una cosa da sistemare, ma come un camminare con le persone, grandi e piccole». L'appuntamento si è concluso con un laboratorio sugli aspetti da sottolineare per migliorare la formazione e il servizio nella catechesi.